



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXVII Domenica del tempo ordinario – 8 Ottobre 2023

Prima lettura - Dal libro del profeta Isaia - Is 5,1-7

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Salmo Responsoriale - Dal Sal 79 (80) La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési - Fil 4,6-9

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 21,33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su,

uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Come credenti, il principio costitutivo del nostro essere al mondo testimoni e annunciatori del Regno di Dio è l'alleanza tra Dio e l'umanità, il patto che Dio ha stretto con l'umanità, simboleggiato solitamente dalla vigna, di cui abbiamo sentito oggi la parabola, e dal patto nuziale tra l'amore dello sposo con la sposa. Siamo chiamati a essere i testimoni e gli annunciatori del Regno di Dio e lo dobbiamo fare perché Dio ha stretto con l'uomo un'alleanza di giustizia, di diritto, di amore e di pace. La storia degli uomini non è abbandonata a un suo sviluppo autonomo, a se stessa, ma è dentro a un patto. Noi non siamo soli, abbandonati a noi stessi; la storia non è abbandonata a un suo sviluppo autonomo, almeno è quello che ci dice la nostra fede, ma poi i fatti sembrano smentire categoricamente questo modo di credere e di pensare. Il bene e il male, il dolore e la gioia, la giustizia e l'ingiustizia, tutto il male, la sofferenza, le lacrime e la disperazione che ci sono nel mondo sarebbero senza un significato e noi saremmo in balia di noi stessi. La giustizia e l'ingiustizia non sono forme da riferire solo alla coscienza etica dell'uomo, che non ha bisogno del discorso della fede, ma diventano, per chi ha fede, risposte al dialogo di amore con Dio, hanno quindi un fondamento teologico. Siamo chiamati, in virtù dell'alleanza che Dio ha stretto con l'uomo, a un di più di giustizia, di diritto, di onestà e, invece, cosa è successo e cosa succede ancora oggi? «Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? [...] Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi». Finché nel mondo regna l'ingiustizia, si sentono grida di oppressi, il patto di alleanza con Dio è rotto e, ovviamente, la responsabilità non è di Dio, ma nostra, perché calpestiamo sistematicamente il diritto e la giustizia, impostiamo rapporti di violenza e di guerra; proprio ieri è scoppiato il conflitto nella Striscia di Gaza e non siamo capaci di superare l'iniquità della malvagità umana: dove c'è ingiustizia viene infranta, spezzata, l'alleanza con Dio. Come abbiamo ascoltato dal libro del profeta Isaia e dal Vangelo di Matteo, da una parte troviamo la promessa di Dio, che vuol dire crescita della creazione secondo giustizia, che significa rispetto sacrosanto per la vita di ogni essere umano, mentre dall'altra troviamo prima il popolo di Israele ed oggi a noi, che fa di questa promessa uno strumento di distinzione e di prepotenza. Questa parabola come quella di domenica scorsa, è rivolta ai capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo che, invece di portare giustizia, il rispetto del diritto e invece di proteggere l'alleanza con Dio, fanno della religione uno strumento di distinzione di prepotenza nei confronti degli altri e quindi il popolo è nel peccato, e proprio per questo si è nel peccato; noi siamo nel peccato! Anche oggi, purtroppo, nel mondo ci sono troppe grida di oppressi e troppa ingiustizia. Di fronte a questa situazione Dio manda i profeti, che hanno tutti lo stesso tremendo destino sia nel popolo di Israele sia nel popolo cristiano: «Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono». Quando sentiamo delle voci vere, autentiche che ci mettono in crisi, smascherano la nostra ipocrisia, denunciano la violenza imperante nel mondo, l'ingiustizia strutturale del mondo che umilia gli esseri umani, anziché ascoltare queste voci di libertà e di verità, nella migliore delle

ipotesi le facciamo tacere o, addirittura, le uccidiamo. Questo è successo nella storia del popolo di Israele; questo è successo nella storia del popolo cristiano. Quanti profeti sono stati messi a tacere; quante voci libere, autentiche e vere sono state zittite, emarginate dalla chiesa; quanti uomini liberi che annunciavano non gli interessi di un'istituzione religiosa ma dell'autentico messaggio di Cristo sono stati vilipesi, umiliati e uccisi! Salvo poi riabilitarli o addirittura farli santi ma fuori tempo massimo! Uccisi i profeti, Dio manda Suo Figlio, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio! Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!"». Gesù è la pietra scartata che è stata uccisa: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo». Da chi è stato ucciso? È stato ucciso dai capi dei sacerdoti, dagli anziani del popolo, dalla religione, come un bestemmiatore di Dio, condannato per blasfemia, nemico della fede e di Dio. Dobbiamo sempre tener presente questo particolare, che non è da poco, perché alle volte le religioni sono decise, sono istituzioni che non rispondono ai criteri di Dio ma a quelli malvagi dell'uomo, al punto da non riconoscere Dio. Ecco perché Gesù è stato messo a morte proprio dalla Sua religione. Lui è la pietra scartata per eccellenza. Questo Gesù lo dice proprio in faccia ai responsabili della Sua morte, ecco perché è stato ucciso. Di fronte a questa tremenda situazione, forse sostituisce un popolo con un altro popolo? Il concetto dei popoli eletti è un concetto nefasto perché non esistono popoli eletti, protetti dalla religione, esiste l'uomo e solo l'uomo, è nell'uomo che dobbiamo misurare la nostra fede. Semmai, se siamo dei credenti, dobbiamo assumerci un di più di responsabilità, di impegno nei confronti della malvagità dell'uomo e del mondo. Purtroppo, anche oggi come allora ci troviamo di fronte a una vigna distrutta, azzerata, devastata. Che cosa è rimasto oggi di Gesù Cristo? Che cosa è rimasto oggi della fede in Cristo? Una religione vuota, con i suoi riti vuoti, con le sue istituzioni vuote, che non parla più a nessuno, che non parla alla coscienza dei credenti e non sa suscitare legittime ribellioni di fronte al male imperante nel mondo. Alle volte le istituzioni religiose, invece di servire Dio, servono il potente di turno; invece, di gridare come Isaia la verità, la nascondono per interessi che non sono né di Dio né della fede. Abbiamo perso la nostra libertà, abbiamo venduto la nostra fede per trenta denari. Proprio per questo il Vangelo è stato diffuso non con spirito di servizio, di amore, né con una grande passione per l'uomo, ma con spirito di dominio, di distinzione. Molte volte siamo incapaci di profezia, di ascoltare i venti lontani, le nuove attese, quello che ferve nel cuore dell'uomo, soprattutto nel cuore oppresso degli esseri umani e ci dividiamo in lotte interne che non portano assolutamente a nulla. Gesù ci propone un altro modo di vivere la fede, ci aiuta a essere capaci di camminare nella verità che Lui ci ha proposto: «Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Verranno altri soggetti storici, altre classi sociali, altri uomini ad annunciare il Vangelo di Gesù Cristo. Uomini che, come dicevo domenica scorsa, non si fermano all'ortodossia, ma cercano di vivere il Vangelo nella pratica quotidiana, di vedere in quel Gesù, pietra scartata dai costruttori, tutti gli scartati del mondo. Chi sono oggi gli scartati? Chi sono oggi le persone che non hanno una vita degna di un uomo? È nella loro vita che dobbiamo leggere l'indignazione di Dio nei confronti di un mondo incapace di garantire i diritti fondamentali per ogni essere umano. La vigna del Signore è l'umanità intera. È in Adamo, è nell'uomo che dobbiamo trovare i punti di convergenza per realizzare un altro mondo, un altro modo di essere al mondo, altre relazioni nei confronti degli esseri umani. Dobbiamo centrare la nostra fede sull'uomo dell'Alleanza che è colui che si mette semplicemente al servizio dell'uomo, ascolta il suo grido,

cerca di mettersi in comunicazione con la sua vita vilipesa e umiliata. Abbiamo fatto della Parola di Cristo, della nostra fede una legittimazione di abusi e di privilegi. La Parola di Dio dovrebbe entrare nella nostra coscienza e svegliarla dal suo torpore, una lama che lacera la nostra carne ci aiuta a non essere tranquilli, a metterci in discussione, a guardare lontano. Si tratta di misurare la nostra fede solo con l'uomo, perché l'uomo, lo ripeterò sino alla noia, è l'autentica verifica della nostra fede. Si tratta di rimettere tutto ciò che abbiamo: le liturgie, le teologie, gli ordinamenti giuridici, cioè tutte quelle cose che abbiamo messo in piedi e che poi alla fine non servono a nulla, a confronto con la vita disperata dell'uomo per il quale tutto questo non significa assolutamente nulla. Dobbiamo misurare la nostra fede con l'uomo che passando davanti alle nostre istituzioni religiose, alle nostre chiese, scuote la testa e se ne va perché non vi sente dentro il profondo respiro delle sue speranze. Perché oggi le chiese sono vuote? Perché non danno risposte all'uomo, non suscitano speranze nuove, non aiutano gli uomini a vivere, sono solo concentrate su se stesse, non riescono a realizzare il messaggio di verità del Vangelo. Se vogliamo essere dei profeti autentici e veri dobbiamo essere capaci di essere attenti alle pietre scartate di oggi, a quegli uomini, donne e bambini che fanno una tremenda fatica a vivere perché solo attraverso il nostro impegno nei loro confronti, riusciremo a verificare l'autenticità della nostra fede.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019